

Iniziativa della Cisl Lombardia: protagonisti a confronto

Jobs Act: politiche attive, avanti tutta

Milano (*no-stro servizio*). Rilanciare le politiche attive, attraverso il decreto in queste settimane in fase di ultima definizione, l'ultimo del pacchetto "Jobs act" e il più importante per la Cisl lombarda, poiché "una volta a regime - sottolinea il segretario generale, Osvaldo Domaneschi - dovrà sostenere tutti quei lavoratori che non ce la fanno a ricollocarsi sul mercato del lavoro". Un decreto che, attraverso la creazione di un'agenzia ad hoc, per la prima volta dà il via ad un sistema nazionale di politiche attive, che punta a far tesoro delle esperienze regionali, Lombardia in testa, generalizzandole. Un sistema che per funzionare al meglio, è stato ribadito ieri nel corso del dibattito "Dal Jobs act alle politiche attive", avrà bisogno di risorse adeguate. "Le politiche attive costano e la contrattazione non potrà stare con le mani in mano - ha sottolineato Roberto Benaglia, segretario regionale Cisl Lombardia, introducendo i lavori -. Per questo proponiamo che i fondi professionali possano stabilire

quote di risorse che vanno a sostegno dei cassintegrati e che la quota dello 0,30% che dal 2017 le imprese industriali non pagheranno più per finanziare le indennità di mobilità possa rimanere come cofinanziamento delle politiche attive, per dare più possibilità ai lavoratori licenziati di avere strumenti di sostegno alla ricollocazione".

A sollecitare più investimenti è intervenuto anche Gigi Petteni, segretario confederale Cisl. "Certamente su questa partita, che è la più delicata - ha evidenziato - servono più risorse e la Legge di stabilità dovrà dire qualcosa". Petteni ha inoltre lanciato la proposta di un accordo interconfederale "sulla gestione delle crisi con i nuovi strumenti introdotti dal Jobs act". "Dobbiamo anche affermare l'impostazione - ha detto - che di fronte a una crisi aziendale senza prospettive da subito bisogna attivarsi per la ricollocazione dei lavoratori, anche se nel frattempo si attiva la copertura degli ammortizzatori sociali". Quanto allo schema di decreto in discussione, la valutazione della Cisl lombarda è positiva. Nel-

la sua formulazione finale e definitiva, però, dovrà essere molto snello, poco burocratico, attento alle politiche e non tanto alle strutture. L'Agenzia nazionale dovrà essere leggera e produrre azioni di sostegno. I centri per l'impiego, che devono essere presi in carico dalle Regioni, dovranno essere adeguatamente finanziati. "Stiamo lavorando perché si realizzi una rete nazionale che sia inclusiva e non escluda nessuno, tenendo conto delle esperienze particolari e le specificità regionali - ha assicurato Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'università Bocconi di Milano e consulente giuridico di Palazzo Chigi -. L'approccio per migliorare l'efficacia delle politiche attive deve essere quello della valorizzazione, non della contrapposizione". Un invito al dialogo e alla collaborazione che l'assessore lombardo al Lavoro, Valentina Aprea, ha risposto al mittente senza mezzi termini: "Dote unica lavoro è un successo ormai consolidato, Garanzia Giovani in Lombardia vanta oltre 23mila contratti attivati - ha ribadito -. Dopo essere stati i primi a investire sulle po-

litiche attive non vorrei ci trovassimo ad essere gli ultimi perché dobbiamo favorire le realtà che sono più indietro. State creando un'agenzia burocratica e non potete chiederci di rinunciare al nostro sistema efficiente per sacrificarci in nome di un sistema nazionale". E ancora. "Nel decreto sull'Anpa, l'agenzia nazionale per le politiche attive, si dà per scontato che le politiche del lavoro non siano in capo alle Regioni - ha aggiunto -. O si apre al più presto un confronto o siamo pronti a fare ricorso costituzionale".

A ribadire che il decreto sulle politiche attive, per funzionare, debba avere un respiro nazionale è intervenuto Marco Leonardi, docente alla Statale e consulente del ministero dell'Economia. "L'unica prospettiva possibile è quella nazionale - ha detto -. Certamente faremo di tutto perché il sistema sia semplice e quindi effi-



cace e certamente non vogliamo esautorare le Regioni nel decidere cosa devono fare i centri per l'impiego e le agenzie private". Agenzie che, come ha messo in evidenza il direttore di Assolavoro, Agostino Di Maio, valutano positivamente lo schema di decreto e ne sollecitano una rapida approvazione e quindi entrata in vigore. "Il decreto afferma un nuovo modello che mette al centro la persona - ha osservato Dj Maio - dando l'autodeterminazione nello scegliere se continuare a rivolgersi al soggetto pubblico o passare al privato. In quest'ottica l'agenzia dovrà definire le linee essenziali e poi controllare che vengano applicate".

Stefania Olivieri